

Corteo a Firenze contro le violenze poliziesche

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il gen. Suharto nuovo presidente dell'Indonesia

A pagina 2

A pagina 3

Travolgente vittoria delle sinistre unite in Francia nonostante la legge elettorale truffaldina

DE GAULLE BATTUTO

non ha più la maggioranza Il PCF da 41 a 75 deputati

Anche la Federazione aumenta la sua rappresentanza a Palazzo Borbone Non rieletti tre ministri, fra cui quelli degli Esteri e della Difesa - A Rouen il PCF ha strappato quattro seggi ai gollisti - Il solo socialista che non ha rispettato l'accordo elettorale è stato battuto dal comunista

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI, 12 marzo

Giornata di vittoria clamorosa per la sinistra unita, gravissimo scacco per la Quinta Repubblica, al secondo turno elettorale delle elezioni politiche francesi. Se questi risultati non verranno corretti da quelli dei territori d'oltremare, De Gaulle ha perduto questa notte la maggioranza assoluta in Parlamento. Allora in cui serviamo, ed è tardi notte, le notizie della radio e i dispacci del ministero dell'Interno si sono improvvisamente arrestati, e queste fonti di informazione sembrano come imbavagliate. Si proclama che occorreranno quattro o cinque ore per sapere se la Quinta Repubblica è diventata o no minoritaria nell'Assemblea.

La notizia di una sconfitta di fatto è stata annunciata nei ranghi governativi che necessitano di un'ora per essere raggiunti. Si assume la responsabilità, tra gli organi di informazione francesi, di trasmettere la eccezionale notizia.

Solo un disastro americano da parer certa la fine della supremazia gollista in Parlamento. Tuttavia prima di poter giungere a un calcolo definitivo, va ben detto che occorrono ancora i risultati dei sette collegi dei territori d'oltremare, sui cui i gollisti contano per poter arrivare a quei 244 deputati, necessari per conferire alla Quinta Repubblica la maggioranza assoluta nell'assemblea.

I dati a nostra disposizione a mezzanotte sono quelli di una «forchetta» di Europa n. 1, l'ultima che sarà trasmessa secondo lo stesso annuncio dato dalla radio. La «forchetta» è formata da 47 deputati, di cui 23 a 47 Interni al PCF, da 115 a 119 alla Federazione, da 2 a 3 deputati al PSU, da 37 a 40 al Centro democratico, da 238 a 247 alla Quinta Repubblica.

Tali dati segnalano un'avanzata travolgente del PCF, che conta 41 deputati in Parlamento, e che riesce quasi a raddoppiare questa cifra. Il Presidente l'Indice minimo della «forchetta» viene segnalato nell'Assemblea della Federazione di una ventiducina di deputati (essa ne contava 104, tra SFIO e radicali, nel passato Parlamento), un indumento da per certa la fine della supremazia gollista in Parlamento. Tuttavia prima di poter giungere a un calcolo definitivo, va ben detto che occorrono ancora i risultati dei sette collegi dei territori d'oltremare, sui cui i gollisti contano per poter arrivare a quei 244 deputati, necessari per conferire alla Quinta Repubblica la maggioranza assoluta nell'assemblea.

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI, 12 marzo

Giornata di vittoria clamorosa per la sinistra unita, gravissimo scacco per la Quinta Repubblica, al secondo turno elettorale delle elezioni politiche francesi. Se questi risultati non verranno corretti da quelli dei territori d'oltremare, De Gaulle ha perduto questa notte la maggioranza assoluta in Parlamento. Allora in cui serviamo, ed è tardi notte, le notizie della radio e i dispacci del ministero dell'Interno si sono improvvisamente arrestati, e queste fonti di informazione sembrano come imbavagliate. Si proclama che occorreranno quattro o cinque ore per sapere se la Quinta Repubblica è diventata o no minoritaria nell'Assemblea.

La notizia di una sconfitta di fatto è stata annunciata nei ranghi governativi che necessitano di un'ora per essere raggiunti. Si assume la responsabilità, tra gli organi di informazione francesi, di trasmettere la eccezionale notizia.

Solo un disastro americano da parer certa la fine della supremazia gollista in Parlamento. Tuttavia prima di poter giungere a un calcolo definitivo, va ben detto che occorrono ancora i risultati dei sette collegi dei territori d'oltremare, sui cui i gollisti contano per poter arrivare a quei 244 deputati, necessari per conferire alla Quinta Repubblica la maggioranza assoluta nell'assemblea.

I dati a nostra disposizione a mezzanotte sono quelli di una «forchetta» di Europa n. 1, l'ultima che sarà trasmessa secondo lo stesso annuncio dato dalla radio. La «forchetta» è formata da 47 deputati, di cui 23 a 47 Interni al PCF, da 115 a 119 alla Federazione, da 2 a 3 deputati al PSU, da 37 a 40 al Centro democratico, da 238 a 247 alla Quinta Repubblica.

Tali dati segnalano un'avanzata travolgente del PCF, che conta 41 deputati in Parlamento, e che riesce quasi a raddoppiare questa cifra. Il Presidente l'Indice minimo della «forchetta» viene segnalato nell'Assemblea della Federazione di una ventiducina di deputati (essa ne contava 104, tra SFIO e radicali, nel passato Parlamento), un indumento da per certa la fine della supremazia gollista in Parlamento. Tuttavia prima di poter giungere a un calcolo definitivo, va ben detto che occorrono ancora i risultati dei sette collegi dei territori d'oltremare, sui cui i gollisti contano per poter arrivare a quei 244 deputati, necessari per conferire alla Quinta Repubblica la maggioranza assoluta nell'assemblea.

I dati a nostra disposizione a mezzanotte sono quelli di una «forchetta» di Europa n. 1, l'ultima che sarà trasmessa secondo lo stesso annuncio dato dalla radio. La «forchetta» è formata da 47 deputati, di cui 23 a 47 Interni al PCF, da 115 a 119 alla Federazione, da 2 a 3 deputati al PSU, da 37 a 40 al Centro democratico, da 238 a 247 alla Quinta Repubblica.

Tali dati segnalano un'avanzata travolgente del PCF, che conta 41 deputati in Parlamento, e che riesce quasi a raddoppiare questa cifra. Il Presidente l'Indice minimo della «forchetta» viene segnalato nell'Assemblea della Federazione di una ventiducina di deputati (essa ne contava 104, tra SFIO e radicali, nel passato Parlamento), un indumento da per certa la fine della supremazia gollista in Parlamento. Tuttavia prima di poter giungere a un calcolo definitivo, va ben detto che occorrono ancora i risultati dei sette collegi dei territori d'oltremare, sui cui i gollisti contano per poter arrivare a quei 244 deputati, necessari per conferire alla Quinta Repubblica la maggioranza assoluta nell'assemblea.

I dati a nostra disposizione a mezzanotte sono quelli di una «forchetta» di Europa n. 1, l'ultima che sarà trasmessa secondo lo stesso annuncio dato dalla radio. La «forchetta» è formata da 47 deputati, di cui 23 a 47 Interni al PCF, da 115 a 119 alla Federazione, da 2 a 3 deputati al PSU, da 37 a 40 al Centro democratico, da 238 a 247 alla Quinta Repubblica.

Tali dati segnalano un'avanzata travolgente del PCF, che conta 41 deputati in Parlamento, e che riesce quasi a raddoppiare questa cifra. Il Presidente l'Indice minimo della «forchetta» viene segnalato nell'Assemblea della Federazione di una ventiducina di deputati (essa ne contava 104, tra SFIO e radicali, nel passato Parlamento), un indumento da per certa la fine della supremazia gollista in Parlamento. Tuttavia prima di poter giungere a un calcolo definitivo, va ben detto che occorrono ancora i risultati dei sette collegi dei territori d'oltremare, sui cui i gollisti contano per poter arrivare a quei 244 deputati, necessari per conferire alla Quinta Repubblica la maggioranza assoluta nell'assemblea.

I dati a nostra disposizione a mezzanotte sono quelli di una «forchetta» di Europa n. 1, l'ultima che sarà trasmessa secondo lo stesso annuncio dato dalla radio. La «forchetta» è formata da 47 deputati, di cui 23 a 47 Interni al PCF, da 115 a 119 alla Federazione, da 2 a 3 deputati al PSU, da 37 a 40 al Centro democratico, da 238 a 247 alla Quinta Repubblica.

Tali dati segnalano un'avanzata travolgente del PCF, che conta 41 deputati in Parlamento, e che riesce quasi a raddoppiare questa cifra. Il Presidente l'Indice minimo della «forchetta» viene segnalato nell'Assemblea della Federazione di una ventiducina di deputati (essa ne contava 104, tra SFIO e radicali, nel passato Parlamento), un indumento da per certa la fine della supremazia gollista in Parlamento. Tuttavia prima di poter giungere a un calcolo definitivo, va ben detto che occorrono ancora i risultati dei sette collegi dei territori d'oltremare, sui cui i gollisti contano per poter arrivare a quei 244 deputati, necessari per conferire alla Quinta Repubblica la maggioranza assoluta nell'assemblea.

I dati a nostra disposizione a mezzanotte sono quelli di una «forchetta» di Europa n. 1, l'ultima che sarà trasmessa secondo lo stesso annuncio dato dalla radio. La «forchetta» è formata da 47 deputati, di cui 23 a 47 Interni al PCF, da 115 a 119 alla Federazione, da 2 a 3 deputati al PSU, da 37 a 40 al Centro democratico, da 238 a 247 alla Quinta Repubblica.

Tali dati segnalano un'avanzata travolgente del PCF, che conta 41 deputati in Parlamento, e che riesce quasi a raddoppiare questa cifra. Il Presidente l'Indice minimo della «forchetta» viene segnalato nell'Assemblea della Federazione di una ventiducina di deputati (essa ne contava 104, tra SFIO e radicali, nel passato Parlamento), un indumento da per certa la fine della supremazia gollista in Parlamento. Tuttavia prima di poter giungere a un calcolo definitivo, va ben detto che occorrono ancora i risultati dei sette collegi dei territori d'oltremare, sui cui i gollisti contano per poter arrivare a quei 244 deputati, necessari per conferire alla Quinta Repubblica la maggioranza assoluta nell'assemblea.

I dati a nostra disposizione a mezzanotte sono quelli di una «forchetta» di Europa n. 1, l'ultima che sarà trasmessa secondo lo stesso annuncio dato dalla radio. La «forchetta» è formata da 47 deputati, di cui 23 a 47 Interni al PCF, da 115 a 119 alla Federazione, da 2 a 3 deputati al PSU, da 37 a 40 al Centro democratico, da 238 a 247 alla Quinta Repubblica.

Tali dati segnalano un'avanzata travolgente del PCF, che conta 41 deputati in Parlamento, e che riesce quasi a raddoppiare questa cifra. Il Presidente l'Indice minimo della «forchetta» viene segnalato nell'Assemblea della Federazione di una ventiducina di deputati (essa ne contava 104, tra SFIO e radicali, nel passato Parlamento), un indumento da per certa la fine della supremazia gollista in Parlamento. Tuttavia prima di poter giungere a un calcolo definitivo, va ben detto che occorrono ancora i risultati dei sette collegi dei territori d'oltremare, sui cui i gollisti contano per poter arrivare a quei 244 deputati, necessari per conferire alla Quinta Repubblica la maggioranza assoluta nell'assemblea.

I dati a nostra disposizione a mezzanotte sono quelli di una «forchetta» di Europa n. 1, l'ultima che sarà trasmessa secondo lo stesso annuncio dato dalla radio. La «forchetta» è formata da 47 deputati, di cui 23 a 47 Interni al PCF, da 115 a 119 alla Federazione, da 2 a 3 deputati al PSU, da 37 a 40 al Centro democratico, da 238 a 247 alla Quinta Repubblica.

Tali dati segnalano un'avanzata travolgente del PCF, che conta 41 deputati in Parlamento, e che riesce quasi a raddoppiare questa cifra. Il Presidente l'Indice minimo della «forchetta» viene segnalato nell'Assemblea della Federazione di una ventiducina di deputati (essa ne contava 104, tra SFIO e radicali, nel passato Parlamento), un indumento da per certa la fine della supremazia gollista in Parlamento. Tuttavia prima di poter giungere a un calcolo definitivo, va ben detto che occorrono ancora i risultati dei sette collegi dei territori d'oltremare, sui cui i gollisti contano per poter arrivare a quei 244 deputati, necessari per conferire alla Quinta Repubblica la maggioranza assoluta nell'assemblea.

Mercoledì alla Camera la mozione del PCI

Nuove polemiche alla vigilia del dibattito sulla Federconsorzi

ROMA, 12 marzo

Se la «verifica», con le polemiche e i patteggiamenti che l'hanno preceduta e accompagnata, ha occupato gran parte dell'attività politica dei partiti di centro-sinistra per alcune settimane, in mezzo a incertezze, sempre nuove e a sintomi di crisi, i prossimi giorni si annunciano destinati alla discussione e allo scontro sui temi che gli incontri di villa Madama non hanno risolto o hanno addirittura aggravato: domani, quindi, si aprirà una settimana contrassegnata dai postumi della «verifica».

Le conclusioni cui è giunto il «verificare» con la dichiarazione dell'on. Moro, concordata dai tre partiti, saranno discusse, proprio domani, nelle riunioni delle direzioni del PSU e del PRI.

Centinaia di giornalisti cercano lo «chalet» di Svetlana

GINEVRA, 12 marzo

Il primo ministro indiano, signora Indira Gandhi, ha smentito di aver ricevuto aiuto politico alla figlia di Stalin, implorando così a voce pubblica da alcuni giornali.

Centinaia di giornalisti, fotografi e operatori cinematografici, battuto l'altare di Stalin alla ricerca della «figlia di Stalin», e dell'abbarbicato di profetizzata dove, in un villaggio di 30 km da Interpagan, viveva la figlia di Stalin.

Domani, il ministro degli Esteri svizzero, Willy Spühler, terrà una conferenza stampa per fare il punto ed esporre la posizione del governo svizzero sulla vicenda.

MOSCA, 12 marzo

La TV sovietica ha trasmesso questa sera, alle 23, il seguente comunicato riguardante la figlia di Stalin.

La Malfa pare non abbia da affrontare grosse difficoltà interne, anche se ha destato qualche moto di sorpresa tra i repubblicani la sua adesione, potremmo dire in chiave ultrarivista, alla linea Colombistari, uscita di villa Madama con i crismi della dottrina ufficiale di governo. Nella direzione socialista non mancheranno invece i motivi di discussione e di ripensamento: si dovrà decidere, tra l'altro, se il «verificare» deve passare, per il partito, come un semplice incontro di fondo della maggioranza, o se invece occorrerà una ratifica vera e propria, con un voto e con le necessarie motivazioni.

Il problema più grave e più spinoso resta senza alcun dubbio quello della Federconsorzi. Alla vigilia del dibattito alla Camera sulla mozione comunista (previsto per mercoledì), sono banci di prova sia sotto l'aspetto dei rendiconti, sia sotto quello delle esigenze di democrazia nelle campagne, le conclusioni cui si è giunti negli incontri con i dc, — all'andamento della tesi della «contestualità» — hanno lasciato anche nella maggioranza socialista larghe zone di malcontento, che non tarderanno ad esprimersi anche nei prossimi giorni.

L'argomento è stato ripreso oggi da De Martino, il quale ha detto che «si è concordato un rigoroso sistema di controllo preventivo da parte della Corte dei conti mentre sulla riforma democratica della Federconsorzi i socialisti, in mancanza di un accordo, continueranno la loro battaglia di sempre». Su questo punto, comunque, il Psi potrà far sentire la sua voce e chiarire meglio i suoi propositi in Parlamento, nel dibattito che sta per aprirsi.

I commenti al «verificare» da parte di De Martino, il quale ha detto che «si è concordato un rigoroso sistema di controllo preventivo da parte della Corte dei conti mentre sulla riforma democratica della Federconsorzi i socialisti, in mancanza di un accordo, continueranno la loro battaglia di sempre». Su questo punto, comunque, il Psi potrà far sentire la sua voce e chiarire meglio i suoi propositi in Parlamento, nel dibattito che sta per aprirsi.

Moro ha parlato a Verona — come riferimento in altra parte del giornale — nel corso della cerimonia inaugurale della fiera dell'agricoltura. L'uni-

Sconfitte Inter e Samp



Il campionato, tanto di A che di B, ha ricevuto «ossigeno» dagli improvvisi risultati di Milano e di Genova: emblema le capolliste sono state battute da due formazioni che navigavano in acque difficili. Clamorosa, naturalmente, la sconfitta dell'Inter che per la prima volta in questo campionato ha perso a San Siro, rimettendo così in corsa la Juventus, la quale deve ringraziare di questo favore proprio il Torino. A sua volta il Genoa, vincendo nel «derby», ha fatto un piccolo passo verso la salvezza ed ha consentito al Varese di riagguantare la Sampdoria. Infine: il Mantova ha pareggiato il suo diciottesimo incontro, stabilendo il nuovo record assoluto. (Nella foto: Meroni e Poia, autori dei due goal del Torino, al termine dell'incontro.)

La classifica

Table with 2 columns: Team Name and Points. Includes Inter (37), Juventus (35), Napoli (32), Bologna (31), Cagliari (30), Fiorentina (29), Milan (28), Torino (26), Roma (24), Mantova (24), Atalanta (23), Brescia (21), Lazio (20), Vicenza (19), Spal (18), Venezia (14), Foggia (11), Lecco (10), Vincente, Pareggio, Perdente.

Ancora bombe su Hanoi



DANANG — Ancora bombe ieri su Hanoi, mentre continuavano i combattimenti nel Sud. Nella foto UPI un gruppo di «marines» reduce da una di quelle azioni di rastrellamento e lotta antipartigiana che gli aggressori USA chiamano di «pattuglia». Ancora una volta, nonostante il dispiegamento di forze e di mezzi, l'azione si è conclusa in un nulla di fatto. I soldati hanno sul volto i segni della fatica e della delusione: il marchio della «sporca guerra». A PAGINA 3 LE NOTIZIE

Fermo invito al governo per il Vietnam

I docenti di Padova chiedono che l'Italia si dissoci dagli Stati Uniti

L'appello è firmato da 192 professori di ruolo, incaricati e assistenti del glorioso Ateneo

PADOVA, 12 marzo. Circa duecento docenti dell'Università di Padova (professori di ruolo, professori incaricati e assistenti) hanno fatto pervenire ai giornali — attraverso un Comitato per la raccolta delle firme — un appello indirizzato al presidente del Consiglio Moro, al ministro degli Esteri Fanfani e per conoscenza al Presidente della Repubblica, per invitare il governo a dissociare le sue responsabilità da quelle degli Stati Uniti in merito al conflitto vietnamita.

L'appello è stato sottoscritto dai seguenti docenti: Profondamente turbati dalle sofferenze alle quali da troppo tempo il popolo vietnamita è menestamente sottoposto, i seguenti docenti dell'Università di Padova pregano di dissociare il Governo Italiano dalle responsabilità degli Stati Uniti di America e di adoperarsi per il raggiungimento di una pace fondata sui principi di libertà, indipendenza ed integrità del territorio vietnamita, i sottoscritti dal segretario delle Nazioni Unite U Thant e da Papa Paolo VI.

- Professori di ruolo: Massimo Aloisi, Giovanni Felice Azzone, Giuliano Baiotti, Massimo Baldo Ceolin, Enzo Balsani, Sergio Bottini, Marcello Cresti, Ugo Croatto, Francesco Flarer, Gianfranco Folena, Dino Formaggio, Antonio Genovese, Giovanni Giacometti, Lorenzo Gotte, Guerrino Lenarduzzi, Lucio Mezzetti, Pietro Omodeo, Giovanni Battista Pellerino, Guido Peller, Filippo Maria Pontani, Mario Puppo, Luca Riccobelli, Ernesto Scalfone, Federico Seneca, Giorgio Trevisan, Aldo Turchi, Elio Vianello, Claudio Villi.

I CC di Roma: «Non lo abbiamo identificato»

Torna il mistero sul «terzo uomo» di via Gatteschi

ROMA, 12 marzo

I carabinieri hanno fatto marcia indietro. Non è vero, hanno detto oggi, che hanno già identificato il «terzo uomo» di via Gatteschi, non è vero, almeno al cento per cento, che la traccia rapina è stata ideata e preparata da un «bassista» di Vicenza; non è nemmeno sicuro che quattro o cinque, siano gli uomini che, direttamente o indirettamente, hanno partecipato al sanguinoso assalto. Non è vero nulla. Ma la realtà è che, ieri, i militari, spinti da una certa, hanno partecipato all'assurda gara con gli uomini della Mobile, dalla inconcepibile necessità di far sapere alla gente che «loro» sono più bravi, e quindi più avanti nelle indagini, avevano fatto nome e cognome di due persone indicate, l'una in mattinata, l'altra in serata, come il «terzo uomo».

Questi pomeriggio, invece, il quarto fronte. «Noi stiamo controllando tutti quei pregiudicati che si fanno chiamare "Franciosi" o anche "il francese" — hanno spiegato — "ma noi sappiamo che ne esistono almeno una trentina. Mario I. e Francesco M. andrò pur non avendo prove i carabinieri ne avevano dato le generalità complete) erano in questo elenco. Il primo è a Roma e non centra; l'altro lo sentiremo quando lo troveremo. Comunque non abbiamo diramato nessun fongogramma di ricerca a suo carico».

Allora il «terzo uomo» torna ad essere avvolto nel mistero. Ma, nonostante tutto, è ottimista tra i carabinieri e gli uomini della Mobile questi ultimi, e inutile quasi ricordarlo, insistono nell'ac-

Maria A. Macciocchi SEGUE A PAGINA 2

SEGUE A PAGINA 2

SEGUE A PAGINA 2